

mandarvi de i doni, per quietar pure tante interne agitazioni: ma tutto fu indarno. Il bello era (a) che non udiva mai ricordarsi il nome di Geta, non ne mirava mai il ritratto o le statue di lui, che non gli venissero le lacrime a gli occhi. Ma o egli fingeva questo dolore, o pur egli ad ogni soffio di vento mutava affetti e voleri. Io mi riferbo di parlare all' Anno seguente dell' incredibil sua crudeltà contro la memoria del Fratello, benchè più propriamente appartengano al presente Anno tutte quelle sue barbare azioni. E qui dirò unicamente, ch' egli fece rompere tutte le Statue di lui, ed anche fondere la moneta, dove era il suo nome.

Anno di CRISTO CCXIII. Indizione VI.

di ZEFIRINO Papa 17.

di CARACALLA Imperadore 16. e 3.

Consoli { MARCO AURELIO ANTONINO CARACALLA
AUGUSTO per la quarta volta,
DECIMO CELIO BALBINO per la seconda.

PER alcune ragioni da me altrove (b) accennate, sufficiente motivo abbiamo di dubitare, se il secondo Consule fosse Balbino, o pure Albino. Che Marco Antonio Gordiano, il qual fu poi Imperadore, venisse nel presente Anno sostituito Consule a Balbino, pare che si ricavi da Capitolino (c). Ma un' Iscrizione scorrenta del Grutero (d) ci fa veder Balbino tuttavia Consule nel dì 3. di Novembre; e però resta dubbiosa la cosa. Che Elvio Pertinace, figliuolo del fu Pertinace Augusto, fosse anch' egli promosso in quest' Anno al Consolato, come stimarono il Panvino (e), e il Relando (f), molto più dubbioso, per non dir falso, a me comparisce. Debbo io qui ora accennare le immense crudeltà esercitate dall' inumano Caracalla nel precedente Anno, e parte ancora in questo; ma quasi mi cade di mano la penna per l' orrore: tanto fu il sangue innocente sparso da questo mostro Augusto. Vanno concordi gli antichi Storici (g) in afferire, ch' egli sfogò la bestiale sua rabbia contro chiunque era stato o dimestico, o amico, o in qualsivoglia maniera parziale all' ucciso Fratello. Quanti nella numerosa Corte d' esso Geta o Liberti, o Schiavi, o Cortigiani d' altra specie, si trovarono, tutti furono messi a fil di spada; nè si perdonò a donne e fanciulli. Fino gli Atleti, gl' Istrioni, i Gladiatori, e qualunque altra persona, che avesse servito al divertimento de gli occhi, o de

(a) Spartianus in Geta.

(b) Theaurus Novus Inscription. pag. 356.

(c) Capitol. in Gordian.

(d) Grutervus Thesaur. Inscription. p. 44. n. 2.

(e) Panvin. Fast. Conf.

(f) Reland. in Fastis Consular.

(g) Diol. 77. Herodianus Histor. lib. 4.

Spartianus in Caracalla.